

Si moltiplicano in quasi tutte le città iniziative e manifestazioni sui temi della giustizia e del pluralismo dell'informazione

# Dalla piazza a Internet è di scena la protesta

Una miriade di appuntamenti. Contro il governo cortei telematici e il boicottaggio di Mediaset

**ROMA** Si moltiplicano nelle città italiane le iniziative sui temi della giustizia, della legalità e del pluralismo dell'informazione. Si tratta di fenomeni più o meno spontanei, con un tratto in comune: l'invito rivolto a ciascuno a contribuire nei limiti delle sue forze e disponibilità, senza etichette politiche o cappelli partitici.

Dopo il girotondo intorno al Palazzo di Giustizia di Roma, il prossimo organizzato dai Presidi per la giustizia di Largo Cairoli dovrebbe svolgersi il 10 marzo alla sede Rai di viale Mazzini. Più aggressiva la strategia del gruppo Bobi (Boicottiamo il Biscione) che per oggi, 20 febbraio dalle 15 alle 17, lancia un «corteo telematico». L'obiettivo è intasare di e-mail il sito del ministero della Giustizia per impedire che «il gruppo attualmente al potere usi le istituzioni per i propri scopi privati» e per «ripristinare la legalità».

È l'attuale «antipolitica autoritaria» posta in essere dalla maggioranza nonché i rischi di una «democrazia a pensiero unico» sono i motivi che hanno portato alla costituzione dell'associazione «Articolo 21, liberi di...». L'assemblea costitutiva è prevista per mercoledì 27 e sarà introdotta da Federico Orlando. Si riuniranno giuristi, intellettuali ed esponenti del mondo dell'informazione per indurre il Parlamento a vigilare contro pericoli di «autoritarismo» nei media e «attentati al mercato democratico della comunicazione». Anche sul forum on-line dell'Unità sono comparse tracce di «raggruppamenti democratici», per ora embrionali ma benintenzionati.

L'associazione Itaca di Brescia «si pone tra gli obiettivi la realizzazione di una nuova forma di politica più semplice, più vicina alla gente» avvertendo che, per riuscirci, si dovrà lavorare molto. All'indirizzo telematico [rivincita2000@yahoo.it](mailto:rivincita2000@yahoo.it) si può contattare «un gruppetto di amici e colleghi» che vuole ricominciare a fare politica «quella che sente i bisogni della gente». Mentre il M.I.R., movimento nonviolento di Piemonte e Val D'Aosta, invita ad astenersi dal guardare le reti Mediaset domenica 24 in tutto il Paese. Commenta Eva, una lettrice: «Perché un solo giorno? Io la Nestlé la boicotto sempre».

Numerose anche le manifestazioni più strutturate o a carattere politico. Prossimi appuntamenti: l'assemblea con gli intellettuali promossa dai Ds a Roma per dopodomani, e il «giorno della giustizia» in programma al Palavobis di Milano il giorno successivo, sabato 23. Fra i partecipanti ci saranno Benigni, Camilleri, Tabucchi, Fernanda Pivano.

Domani pomeriggio a Roma si svolgerà il confronto pubblico su un eventuale referendum abrogativo della legge sulle rogatorie organizzata dall'area Ds «Per tornare a vincere» di Giovanni Berlinguer. Parteciperanno fra gli altri Giovanna Melandri, Antonio Di Pietro, Franco Bassanini. Durerà invece sei mesi la «carovana nazionale antimafia» di Libera, Arci e Avviso pubblico: partenza il 25 febbraio dalla Lombardia, poi Piemonte, Liguria e il Mezzogiorno fino a luglio.

f.f.



## Per la magistratura si mobilita Bologna democratica

**BOLOGNA** Scendono in piazza non solo per manifestare solidarietà alla magistratura, ma anche per protestare contro «l'alterazione degli equilibri costituzionali provocata dall'azione del governo e della sua maggioranza». Accade stasera a Bologna come è già avvenuto a Roma, con i caroselli intorno al Palazzaccio, e a Firenze, dove si sono mobilitate 15 mila persone. L'appuntamento è alle 18, in piazza Santo Stefano, dove parleranno tra gli altri Francesco Berti Arnaldi Veli, presidente dell'Anpi bolognese, Vittorio Boarini, ex presidente della Cineteca nazionale di Bologna, il notaio Federico Stame e Marco De Marinis. La manifestazione promossa dal comitato Giustizia e Costituzione è nata spontaneamente, e rientra forse tra gli sconsigliati indirizzati all'Ulivo da quasi duemila professori e intellettuali, promotori dell'appello «Sveglia», sottoscritto ancora prima dello sfogo di Moretti in piazza Navona. Ma in piazza, all'iniziativa promossa dal comitato Giustizia e Costituzione, ci saranno anche i Democratici di sinistra e il loro segretario provinciale Salvatore Caronna e il segretario della Margherita Giuseppe Paruolo. «Prevediamo una forte partecipazione», dichiara Vittorio Boarini, «non abbiamo neanche raccolto le adesioni, perché qui non si

trattava di firmare un appello ma di mobilitarsi e scendere in piazza per difendere la giustizia». È l'opinione di Boarini che i gruppi spontanei nati da un mese a questa parte abbiano raccolto «un sentimento diffuso tra la popolazione». E lo hanno convogliato verso i partiti? «Sicuramente non contro», è il commento di Boarini.

«Siamo orgogliosi di partecipare a questa coscienza civile», dichiara Giuseppe Paruolo a nome della Margherita bolognese, «siamo determinati su questi temi ad assumerci una chiara responsabilità politica. Perché davanti a corruzione, mafia e malaffare, la risposta giudiziaria è importante, ma non sufficiente».

Intanto ieri pomeriggio, alla Sala Sirenella, erano almeno cinquecento le persone che si sono riunite per ascoltare la lezione che il pubblico ministero Gherardo Colombo, del pool Mani Pulite, ha tenuto nell'ambito della «Pluriversità» promossa e organizzata da Stefano Benni. Molte persone hanno dovuto restare fuori dall'aula perché i posti non erano sufficienti. Un tutto esaurito registrato anche alla lezione precedente, tenuta dal giudice Giovanni Palombarini e da Libero Mancuso, il magistrato finito sotto inchiesta per aver pubblicamente dichiarato ciò che pensava degli incidenti di Genova e del comportamento delle forze dell'ordine. Inaugurando il ciclo di lezioni, la settimana scorsa, Benni ha dichiarato: «Le cose peggiori che avevamo pensato l'anno scorso si sono avverate». Poi la parola era passata a Palombarini, che tra l'altro aveva detto: «Se le cose continueranno così, ci sarà non solo un maggior tasso di impunità e illegalità, ma l'arretramento nella tutela delle garanzie e dei diritti».

### Milano 23 febbraio Palavobis

## Trenta sigle sconosciute Nasce il movimento in difesa della legalità

Susanna Ripamonti

**MILANO** Tra i promotori ci sono sigle ben riconoscibili, come Micro-mega e Società civile. I più esperti riconoscono a colpo sicuro anche il dipietrista Osservatorio sulla legalità, emanazione dell'«Italia dei valori». Ma va a sapere chi sono tutte le altre associazioni (ne abbiamo contate 30) che stanno organizzando la manifestazione di sabato al Palavobis di Milano.

Quelli che ne fanno parte sono insegnanti, liberi professionisti, casualinghe. Alcuni, come si diceva una volta, sono cani sciolti, altri appartengono ai partiti e forse hanno imparato nei partiti tradizionali della sinistra a far politica e a organizzarla.

Ora convocano e si autoconvocano, scrivono volantini in casa, li fotocopianano in cartoleria, li distribuiscono nelle cassette della posta dei vicini di casa. Usano fax e e-mail per il passa-parola e senza sapere come e perché si danno appuntamento e si ritrovano a migliaia. Sono gruppetti che spuntano co-

me funghi più nei paesi (Arluno, Carmagnola, Cantù, Sesto Fiorentino) che nelle città. Qualcuno di questi ha solo un sito Internet, altri neanche questo.

I più organizzati hanno una sede, un recapito e una storia. Ad esempio «Le Girandole» che adesso si chiamano così, ma a Milano da almeno dieci anni, dall'inizio di «Mani pulite», si mobilitano nei momenti caldi, quando gli attacchi alla magistratura passano le soglie di tolleranza. Edda Boletti spiega che l'associazione «è nata in un momento di raptus» quando è passata la legge sulle rogatorie.

Erano un gruppo che dal '92 si occupava di giustizia, 3-400 persone al massimo, quasi tutti ultra-quarantenni, liberi professionisti, molti insegnanti. Orientamento politico? «Tutti ulivisti». Simona Peverelli, dello stesso gruppo da qualche settimana è incollata a computer e fax. Organizza, telefona, legge e-mail, raccoglie adesioni. «Arrivano messaggi molto carini, ce n'è uno che vorrei incorniciare, eccolo, è scritto a penna: "Ho 81 anni, ma sabato ci sarò e verrà con

me anche mia moglie che ne ha 75"». Spiega che c'è gente che di sua iniziativa, senza chiedere nessun aiuto agli organizzatori scrive volantini, li stampa, li distribuisce. Sempre lei tiene i contatti con altri gruppi, ad esempio il neonato Centro Falcone e Borsellino di Carmagnola, Piemonte, che il 3 febbraio scorso ha organizzato a Carmagnola, appunto, un'altra Giornata della legalità, alla quale in modo del tutto inatteso hanno partecipato più di seicento persone. Renzo Agasso

spiega che anche lì, tutto è nato da un gruppo di amici: «Siamo in 17, tutti abbastanza giovani, 25-30 anni. Organizziamo incontri, dibattiti, presentazione di libri, sempre sul tema della giustizia». Anche loro si riconoscono nei partiti di centro sinistra, alcuni militano anche in questi partiti: «La creazione di una nuova associazione - dice Agasso - non è in contrapposizione o in alternativa alla politica tradizionale, è una cosa integrativa e non sostitutiva».

Quelli del Girotondo invece, avevano collaudato a Milano questa forma di manifestazione. A dire il vero i magistrati milanesi non avevano gradito: «Accidenti a loro - dicevano - ci mancano solo i girotondi qua attorno, proprio nel momento in cui si vuole sollevare la legittima suspizione per far trasferire da Milano i processi a Previti e Berlusconi. Così passerà la tesi che qui c'è un clima ostile».

Ma adesso che i girotondi si fanno anche a Roma e forse si fa-

ranno anche attorno alla Rai si capirà forse che l'ostilità è molto più estesa.

Marina Ingrassi è una delle 6-7 persone che hanno lanciato l'idea: «Non sappiamo ancora se parteciperemo come gruppo o singolarmente alla manifestazione del Palavobis. Noi siamo solo amici, l'idea del Girotondo è circolata col passaparola, le telefonate, le mail. Ma siamo cittadini anonimi, rappresentiamo i cittadini anonimi, niente di più».

Sempre scorrendo la lista, ci sono raggruppamenti storici, come il Movimento Giustizia e Libertà, attivo a Torino e a Roma e che ha tra i padri fondatori i fratelli Rosselli, oppure la Lega per i diritti dei popoli, che ha raccolto l'eredità del Tribunale Russel di Lelio Basso, si è mobilitato per far processare e condannare i militari argentini responsabili della morte di sette desaparecidos italiani. Adesso è un gruppo quasi mononucleare, che fa capo a Sandro Sessa, pensionato, impegnato a tempo pieno in un paziente lavoro di documentazione.

«Continuando a lavorare sulla memoria vorremmo recuperare gli archivi del terrore del Paraguay, che raccolgono tutti gli scambi di informazioni tra Paraguay, Argentina, Cile e Uruguay, negli anni 70. Bisogna evitare che vadano distrutti o che diventino di nuovo inaccessibili». Ma ad esempio chi sono quelli di «Viva Jospin», Firenze e quelli di Itaca, a San Felice sul Benaco?

### Annunciati anche Benigni e Sabina Guzzanti

Per ora è solo un'indiscrezione, ma sembra proprio che sabato al Palavobis ci saranno anche loro, Sabina Guzzanti e Roberto Benigni. Lei con un monologo pronto per l'occasione, lui con un video inedito. I due fuoriclasse della satira politica hanno deciso di non lasciare tutta la scena a Nanni Moretti e hanno preparato la loro risposta al regista di «Ecce Bombo».

Il giorno della legalità, potrebbe diventare, come dice l'ex pm Piercamillo Davigo, riferendosi ai nuovi potenti, anche il giorno in cui «una risata li seppellirà», se il toscancaccio e la Guzzantina scatteranno sul palco tutta la potenza di fuoco del loro humour. E intanto continua ad allungarsi la lista degli intellettuali che aderiscono alla manifestazione.

Nella lista Andrea Camilleri, Antonio Caponnetto, don Luigi Ciotti, Furio Colombo, Vincenzo Consolo, Lella Costa, Dario Fo, Paul Ginsborg, Sergio Givone, Paolo Sylos Labini, Rosetta Loi, Daniele Luttazzi, Romano Monroni, Moni Ovadia, Francesco Pardi, Nicola Piovani, Fernanda Pivano, Franca Rame, Lidia Ravera, Francesca Sanvitale, Michele Serra, Antonio Tabucchi, Nicola Tranfaglia, Gianni Vattimo.

Le organizzatrici del sit-in intorno al Palazzaccio romano chiedono ora di stare in silenzio. Ma non mancheranno di tornare in piazza: per difendere la Rai pluralista

## Libere di manifestare, libere di uscire dai riflettori

Federica Fantozzi

**ROMA** Che cosa succede quando «un'iniziativa spontanea» ottiene un riscontro «ben oltre le aspettative» delle stesse organizzatrici, che si trovano sulle pagine di tutti i giornali con foto, curriculum, aneddoti privati e relative supposizioni? Succede che le suddette organizzatrici cominciano a riflettere sui rischi di venire travolte dalla piena che si è già portata via parecchi esponenti del centrosinistra. Che, insomma, sospettino che da qualche parte si voglia o si possa cavalcare - fino ad appropriarsene - un'iniziativa nata soltanto da «citta-

dini attenti e vigili». E allora, accade che a ulteriori curiosità si opponga uno sbarramento cortese ma fermo: «Ci dispiace ma abbiamo parlato abbastanza, adesso basta».

È la risposta che si ottiene da Marina Astrologo, traduttrice della serie del maghetto occhialuto Harry Potter e promotrice del girotondo davanti al Palazzaccio di Roma. Risposta che non cambia rivolgendosi a un'altra del gruppo di amiche da cui è partita l'iniziativa: «Siamo molto unite, una volta che la decisione è presa andiamo avanti compatte». Sono una decina, nessuna che faccia politica di professione: Daria Colombo, giornalista e moglie di Roberto Vecchioni; Laura

Arcangeli; Annamaria Cocchioni, assistente alla regia; Silvia Bonucci, interprete; Olivia Sleiter, organizzatrice di set cinematografici; Silvia Ranfagni, sceneggiatrice; Lara Pace, fisioterapista; Marina Ingrassi, avvocato; Luigina Venturini, la più giovane, laureata in legge.

Taccione perché si è detto molto, nei giorni scorsi, di cene e conversazioni conviviali, e loro non vogliono finire liquidate come l'ennesima mutazione del vituperato «salotto» romano. E perché sanno che se una battaglia è stata vinta, la guerra è ancora tutta da combattere. Lo dice a chiare lettere l'e-mail che circolava in Rete per invitare all'iniziativa di domeni-

ca scorsa: si «prevede di creare girotondi a presidio di edifici simbolo dei principi fondamentali dell'ordinamento democratico». Come per esempio: «L'indipendenza della magistratura, la libertà dell'informazione, la tutela dei lavoratori, il diritto di tutti a un'istruzione laica, il diritto alla salute». Tutti fronti caldi, dove, spiega la Astrologo, l'intento è «promuovere un'opposizione incisiva». Il metodo: giocare con serietà, essere arrabiate senza perdere l'allegria.

A difesa dei magistrati hanno già dato: partendo appunto da una chiacchierata sull'appello alla resistenza lanciato da Borrelli all'inaugurazione dell'anno giudiziario, sono arriva-

te a radunare 5-7.000 persone contro la linea sulla giustizia del governo. A seguire, c'è il pluralismo democratico, considerato dal gruppo a rischio di estinzione almeno quanto la foca monaca. Ma alle dichiarazioni su imminenti presidi a viale Mazzini se ne sono sostituite di più guardinghe: «Certo, si tratta di un pilastro dell'ordinamento democratico, ma vedremo, valuteremo». E la data del 10 marzo è confermata? «Forse, chissà, e perché solo davanti alla sede romana della tv pubblica?». Segni che qualcosa bolle in pentola. Ma le ragazze sono preoccupate che il troppo clamore bruci la pietanza. Perché la parabola finora è stata questa: due sit-in

romani a via Arenula con poche decine di partecipanti, poi la federazione con il comitato di cittadini milanesi che aveva promosso la catena umana davanti al Palazzo di Giustizia del capoluogo lombardo, infine la svolta con l'adesione di nomi pesanti di intellettuali e scienziati - da Guccini alla Cavani, da Bollea alla Levi Montalcini - e il successo di tre giorni fa. Commentava la Astrologo: «La presenza di Moretti ci ha fatto comodo, inutile negarlo. Prima contavamo solo sulle nostre forze, le ore dopo il lavoro strappate alla famiglia e il tam tam degli amici. Con Nanni si sono accessi i riflettori». Ma ora si teme l'effetto boomerang, e un passo

indietro è d'obbligo. Così a chi cerca di etichettare come Ulivo Selvatico ribattono: «Ci chiamino come vogliamo, in questa fase ad essere importante non è certo l'autodefinizione». E di fronte ai tentativi di inglobarle in un «morettismo» rampante, si smarcano. Non ruotano tutte intorno alla Sacher Film del regista di «Bianca». È vero, alcune hanno rapporti di lavoro con Moretti: la Cocchioni è la sua assistente, la Bonucci gli ha fatto da interprete al Festival di Cannes. Ma: «Fino all'ultimo momento la sua presenza è stata incerta, e non è detto che alla prossima occasione interverrà. Nanni è libero e senza padroni. Proprio come vogliono rimanere loro.